PoliS Lombardia

WORKING PAPER N.07-2024

Mercato del lavoro in Lombardia:
sfide e opportunità

Manuela Samek Lodovici, Monica Patrizio

ottobre 2024

Mercato del lavoro in Lombardia: sfide e opportunità

Autori:
Manuela Samek Lodovici, Istituto per la ricerca sociale (IRS)
Monica Patrizio, Istituto per la ricerca sociale (IRS)

Pubblicazione non in vendita.
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.
Copyright © PoliS-Lombardia

ISO 9001
BUREAU VERITAS
Certification

PoliS-Lombardia
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano
www.polis.lombardia.it

I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori,
senza impegnare la responsabilità di PoliS-Lombardia.

INDICE

1. I trend di medio periodo: sfide e opportunità per il mercato del lavoro 4
2. Il contesto lombardo tra ciclo economico e trasformazioni strutturali.....5

1. I trend di medio periodo: sfide e opportunità per il mercato del lavoro

Come evidenziato nell'ultimo Dossier PRSS Mercato del lavoro e formazione in Lombardia[1], l'economia lombarda, come quella italiana, e il suo mercato del lavoro sono a un cruciale punto di snodo. Gli anni recenti sono stati caratterizzati da profondi mutamenti strutturali nel sistema socio-economico e nel mercato del lavoro anche a livello regionale. La pandemia da Covid-19 ha introdotto una netta cesura rispetto alla situazione precedente, con scenari ancora incerti per i prossimi anni, ma sicuramente di radicale cambiamento nel breve e nel medio-lungo periodo, rafforzando ed accelerando alcuni processi di cambiamento strutturale già in atto nel periodo pre-pandemico, soprattutto in relazione alla digitalizzazione, all'invecchiamento della popolazione, ai cambiamenti ambientali e produttivi. Inoltre, negli ultimi anni, a questi cambiamenti strutturali, sono seguiti tre ulteriori fattori avversi che hanno messo a dura prova la stabilità economica e sociale a livello globale, quali le guerre in Ucraina e in Medio Oriente, l'aumento di inflazione e dei tassi di interesse che hanno rallentato la ripresa post-Covid.

Considerando la ***Transizione digitale e IA***, come spesso sottolineato, gli effetti di essa sul mercato del lavoro si manifestano attraverso molteplici direzioni. Vi è una dimensione sostitutiva, determinata dal fatto che le nuove tecnologie sostituiscono il lavoro umano o molte attività dello stesso. Vi è una dimensione trasformativa in cui la tecnologia trasforma i lavori esistenti modificando le competenze richieste per svolgerli. Infine, c'è la dimensione creativa/incrementale che deriva dal fatto che la tecnologia, da una parte, genera nuove figure professionali non precedentemente esistenti e, dall'altra, determina una crescita della produttività, aumenta le opportunità economiche e, con esse, la domanda di lavoro.

Inizialmente si pensava che le nuove tecnologie avrebbero sostituito prevalentemente le occupazioni routinarie, sia semplici che complesse, intaccando principalmente le professioni a media e bassa qualifica. Tuttavia, recentemente, l'avvento dell'intelligenza artificiale ha esteso notevolmente lo spettro di attività che possono essere potenzialmente svolte efficientemente da algoritmi sollevando diffuse preoccupazioni.

La crisi pandemica ha accelerato la digitalizzazione dell'industria e dei servizi, così come lo sviluppo della "*knowledge economy*" e dei settori high-tech e l'utilizzo di tecnologie sempre più automatizzate e performanti. Il trend verso la digitalizzazione si intensificherà nei prossimi anni per effetto degli investimenti sostenuti dal PNRR e del crescente uso delle tecnologie *energy-saving*.

Parallelamente, si osserva un crescente impegno delle principali economie mondiali nel campo energetico e ambientale, focalizzato sulla "***transizione green***". Questa strategia di crescita si basa sull'innovazione, stabilendo ambiziosi obiettivi ambientali. Tale approccio favorirà lo sviluppo di opportunità occupazionali legate alle tecnologie rinnovabili, con effetti positivi che si estenderanno anche ai settori correlati. Ma è evidente che diversi settori, e soprattutto quelli ad elevato consumo energetico, necessiteranno di significative ristrutturazioni per adottare la transizione verde e questo genererà anche importanti impatti occupazionali e sociali da gestire con politiche e tempistiche adeguate.

[1] https://www.polis.lombardia.it/wps/portal/site/polis/DettaglioRedazionale/pubblicazioni/studi-e-documenti/polis+2023/dossier-05-2023-mercato-lavoro-formazione-lombardia

Infine, ***i processi demografici costituiscono la terza grande transizione in atto.*** L'invecchiamento della popolazione è diventato un tratto distintivo delle economie avanzate e non solo. Questo fenomeno modifica la composizione per età della forza lavoro, accrescendo le criticità che il mercato del lavoro dovrà affrontare per reperire figure professionali a causa della carenza di forza lavoro - soprattutto giovane - che possa sostituire il personale in uscita per pensionamento, rappresentando quindi un vincolo alla crescita del Paese e allo stesso risanamento delle finanze pubbliche. Il trend demografico incide, inoltre, anche sui modelli di consumo e di spesa, accrescendo il peso della cosiddetta "*silver economy*": la possibilità di vivere più a lungo e in condizioni migliori comporta la necessità di riorganizzare la sanità e l'assistenza per adattarle alla nuova struttura demografica, ma anche la possibilità di sviluppo di nuovi mercati in diversi ambiti, come la farmaceutica, i servizi culturali, turistici, assicurativi e immobiliari.

In questo quadro si sta modificando profondamente il mercato del lavoro nazionale e regionale, generando un rilevante cambiamento delle *skill* richieste dalle imprese. Le competenze specifiche legate alle transizioni sopra citate stanno diventando sempre più pervasive e centrali: buona parte delle occupazioni del futuro saranno intensive di competenze digitali e green, oltre ad avere maggiore attenzione alle tematiche di invecchiamento della popolazione. Certamente per tutte le figure professionali, il lavoro del futuro sarà caratterizzato da una maggiore complessità, richiedendo competenze diversificate e in continuo aggiornamento.

Gli investimenti e le riforme legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) sono stati progettati per contrastare gli effetti negativi della pandemia e rafforzare la resilienza delle economie europee, con una particolare enfasi sulla transizione verde e sulla digitalizzazione. Nonostante la pianificazione delle risorse sia avvenuta in un contesto che è successivamente cambiato, a causa degli altri shock intervenuti e delle modifiche alle politiche monetarie e fiscali, il PNRR rappresenta un'occasione straordinaria di sviluppo.

Tuttavia, la sfida è notevole, considerando il contenuto tasso di crescita del PIL dell'ultimo ventennio e la bassa crescita della produttività, segno di una cattiva allocazione delle risorse e di un limitato utilizzo delle innovazioni tecnologiche. Il tema della produttività diviene cruciale proprio alla luce del rilevante impatto delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale nel mercato del lavoro. Come sottolineato sopra, queste nuove tecnologie hanno un potenziale effetto incrementale sull'intera economia e sulla domanda di lavoratori che passa attraverso la crescita della produttività. La possibilità di attenuarne l'effetto negativo sul mercato del lavoro dipende in larga parte dalla capacità del sistema economico di utilizzare al meglio l'effetto di produttività.

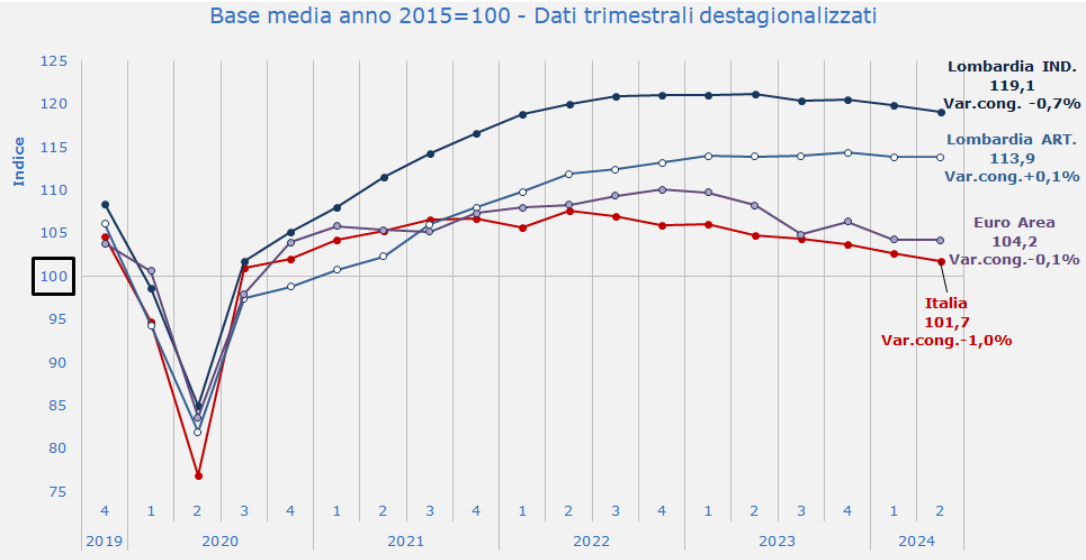
2. Il contesto lombardo tra ciclo economico e trasformazioni strutturali

Nel 2023 si è conclusa la fase di forte espansione dell'economia seguita alla crisi pandemica[2]. Secondo le stime Banca d'Italia, nel 2023 il prodotto della Lombardia è cresciuto dell'1,2%, un valore più elevato rispetto allo 0,9% italiano. L'andamento delle componenti di fondo dell'economia regionale (indicatore coincidente Regiocoin-Lombardia) mostra che il rallentamento è iniziato nell'ultimo trimestre del 2022 ed è proseguito fino al primo trimestre del 2024.

L'inflazione è diminuita all'1% nel marzo 2024, dall'11% della fine del 2022, grazie al calo delle componenti legate all'abitazione e alle utenze, che incorporano anche l'andamento dei costi dell'energia.

La produzione industriale ha ristagnato con l'andamento della produzione nel settore manifatturiero in lieve flessione da oltre un anno (Figura 1). Infatti, secondo i dati Unioncamere Lombardia relativi al II trimestre 2024, la produzione industriale registra una flessione dello 0,7% su base congiunturale, più contenuta di quanto registrato a livello nazionale ma più marcata di quella dell'Area Euro, e dell'1,2% su base annua. Più stabile appare l'andamento del comparto artigiano.

Figura 1 – Indice Produzione Settore Manifatturiero



Fonte: Uniocamere Lombardia[3]

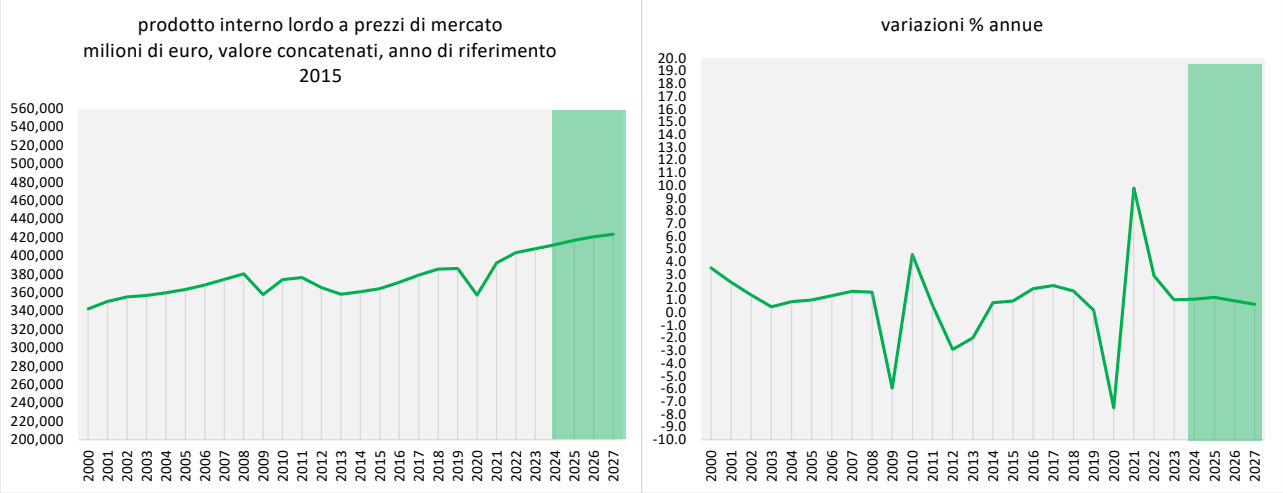
Nelle costruzioni l'attività ha continuato ad espandersi, ancora sostenuta dagli incentivi per gli interventi di efficientamento energetico e dalle opere del PNRR. Il mercato immobiliare ha subito invece una battuta d'arresto, con una forte diminuzione delle compravendite, su cui ha inciso l'aumento del costo dei mutui, e un rallentamento delle quotazioni. Nei servizi privati non finanziari, il fatturato ha continuato a crescere, in particolar modo nelle attività dell'alloggio e della ristorazione che hanno beneficiato del buon andamento del turismo, soprattutto dall'estero.

[2] https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0003/2403-Lombardia.pdf

[3] https://www.unioncamerelombardia.it/fileadmin/dati/andamento_produzione_imprese_manifatturiere/2024/Relazione_2_2024_DEF_01.pdf

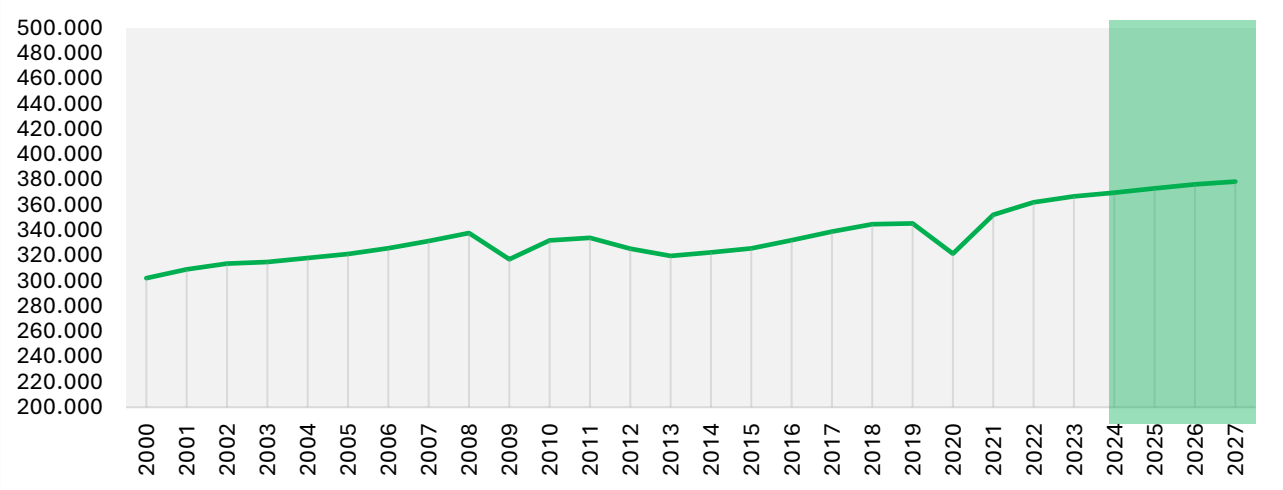
Nei primi mesi del 2024 l'andamento congiunturale è rimasto debole e le previsioni per l'anno in corso e per i prossimi anni sono di un ulteriore rallentamento nella dinamica del prodotto regionale (Prometeia), che rappresenta circa il 23 per cento di quello nazionale.
Le più recenti previsioni sul Pil lombardo (Prometeia) mostrano ancora ripresa, ma con un modesto aumento dell'1,1% rispetto al 2023 che andrà ulteriormente a ridursi nel corso dei prossimi anni (Figura 2).
Nel medio termine il sentiero di sviluppo della regione sarà tracciato dalla capacità di dare continuità e accelerare i cambiamenti strutturali intrapresi nell'ultimo decennio e di affrontare i problemi delle tre grandi transizioni: climatica, tecnologica e demografica.

Figura 2 – Previsioni 2024-2027 - Prodotto Interno lordo a prezzi di mercato, Lombardia milioni di euro, valore concatenati, anno di riferimento 2015 e variazioni % annue



Fonte: previsioni Prometeia, luglio 2024

Figura 3 – Previsioni 2024-2027 - Valore Aggiunto Totale ai prezzi base, Lombardia milioni di euro, valore concatenati, anno di riferimento 2015

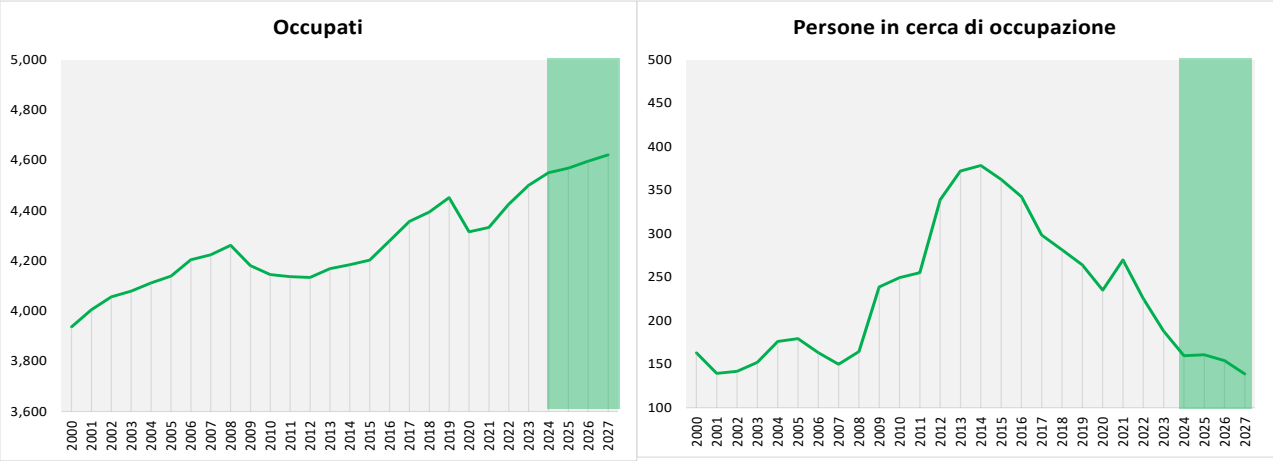


Fonte: previsioni Prometeia, luglio 2024

In questo quadro il mercato del lavoro in Lombardia sta dimostrando una straordinaria resilienza rispetto alla frenata del ciclo, contribuendo a sostenere i redditi delle famiglie.

Nel corso del 2023 le condizioni del mercato del lavoro regionale sono ulteriormente migliorate e anche i più recenti dati hanno mostrato nel II trimestre del 2024, un incremento dell'1,1% degli occupati rispetto al II trimestre 2023. Il numero degli occupati, che alla fine del 2022 aveva superato i livelli precedenti l'emergenza sanitaria, ha continuato a crescere e il tasso di partecipazione al mercato del lavoro si è riportato sui valori del 2019. Il tasso di disoccupazione è sceso su livelli storicamente bassi e le aziende riportano difficoltà nel reperire lavoratori, specie le figure professionali con elevate competenze scientifiche e tecnologiche.
Le retribuzioni sono aumentate in modo contenuto rispetto all'incremento dei prezzi, sebbene le imprese abbiano segnalato l'intensificarsi delle difficoltà di reperimento di nuovo personale.
Guardando alle medie annuali della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, nel 2023 gli occupati sono aumentati dell'1,7% (2,1 nel 2022) (Figura 4). Secondo le stime Prometeia (luglio 2024), questo trend di crescita continuerà nei prossimi anni sebbene a ritmi meno sostenuti; nel 2024 è prevista una crescita dell'occupazione dell'1,1%, crescita che andrà progressivamente a ridursi allo 0,5% nel periodo 2025-2027. Secondo queste stime, il numero di occupati previsto a fine 2027 è pari a 4 milioni e 621 mila unità. L'andamento è stato guidato dall'espansione dell'occupazione nei servizi, in particolare nel comparto del commercio e dell'alloggio e ristorazione, mentre è diminuito il numero di addetti nell'industria in senso stretto. Nelle costruzioni gli occupati sono scesi, dopo i forti incrementi degli anni precedenti sostenuti dall'espansione dell'attività grazie anche agli incentivi fiscali per la riqualificazione degli immobili.
Nel 2023, il tasso di occupazione lombardo è salito al 69,3% (rispetto al 61,5% in Italia), valore in linea con il più recente dato del II trimestre 2024. L'aumento ha riguardato soprattutto la componente femminile, con un conseguente calo del divario con il tasso di occupazione maschile da 15,4 a 14,5 punti percentuali.

Figura 4 – Previsioni 2024-2027 - Numero di occupati e disoccupati in Lombardia, migliaia



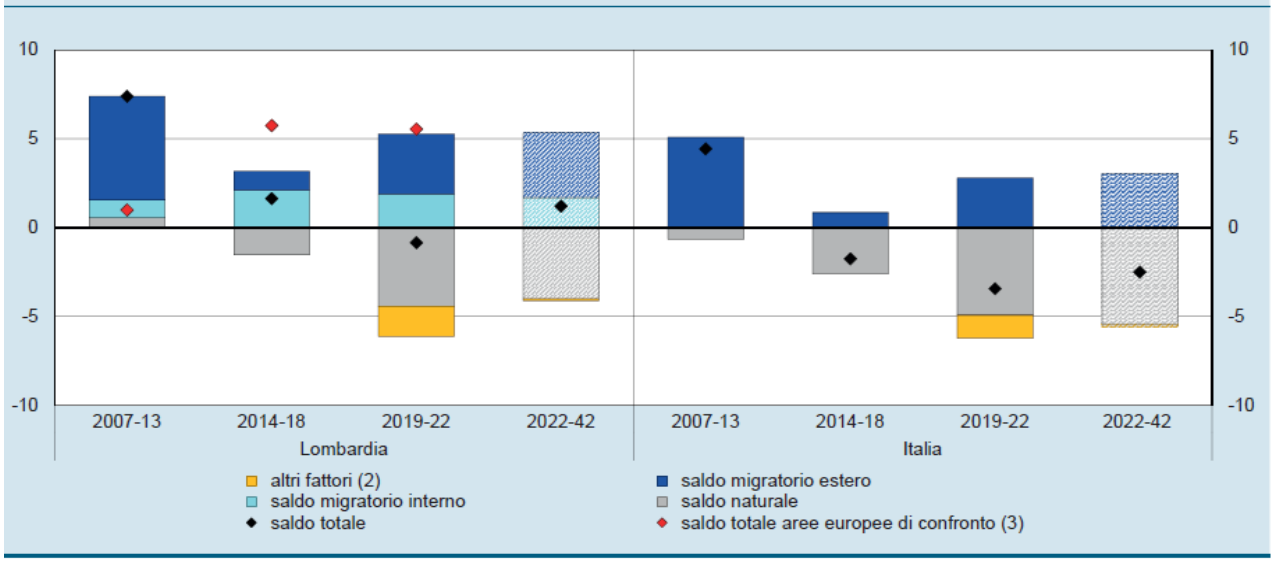
Fonte: previsioni Prometeia, luglio 2024

Il saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro alle dipendenze è stato positivo per oltre 100mila unità, in lieve aumento rispetto all'anno precedente. Al saldo ha contribuito quasi esclusivamente la componente a tempo indeterminato, grazie alle nuove assunzioni e alle trasformazioni di contratti temporanei attivati in precedenza.

Si è inoltre ridotto il numero di persone in cerca di occupazione (-16,5% in media d'anno). Il tasso di disoccupazione è così sceso al 4%, sostanzialmente la metà rispetto al 7,7% italiano e un valore inferiore di 1,6 pp rispetto al 2019. Anche nel 2024 è prevista una ulteriore e marcata contrazione del numero di disoccupati (-15,1% secondo le stime Prometeia, luglio 2024).
L'aumento delle forze di lavoro, pari allo 0,8%, ha fatto salire il tasso di partecipazione al 72,2% nella media del 2023, sebbene ad inizio 2024 se ne sia registrata una lieve flessione. Il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni è diminuito dell'1,7%.
Il progressivo invecchiamento della popolazione avrà effetti molto rilevanti sull'economia con ricadute negative sui livelli di partecipazione al mercato del lavoro.

Secondo lo scenario mediano delle previsioni demografiche dell'Istat, nei prossimi vent'anni la popolazione residente in Lombardia crescerebbe dell'1,2 per mille all'anno, diversamente dalla media italiana (-2,5 per mille l'anno) (Figura 5). A fronte di un saldo naturale negativo in tutto il periodo (-4,0 per mille), la crescita sarà sostenuta dal saldo migratorio, sia dall'estero sia dalle altre regioni italiane. Tra il 2022 e il 2042 l'età media risulterebbe in aumento di tre anni, passando da 45,9 a 48,9 anni. Nel 2042 quasi 1 persona su 3 avrebbe più di 65 anni e la quota di giovani con meno di 15 anni scenderebbe all'11,6%. Tra il 2022 e il 2042 la quota della popolazione regionale in età lavorativa (tra 15 e i 64 anni) è prevista in calo dal 64% al 57% della popolazione residente. A parità di tassi di attività correnti, considerando anche la popolazione tra i 65 e i 74 anni, le forze di lavoro nel 2042 si contrarrebbero di 349 mila unità rispetto ai livelli del 2022, con un calo del 7,5%. Negli ultimi anni l'apporto dei lavoratori stranieri è risultato determinante per la crescita delle forze di lavoro e continuerà a esserlo anche in futuro. Un contributo all'occupazione potrà derivare inoltre dall'aumento della partecipazione delle donne e dei giovani che non lavorano e non studiano.

Figura 5 – Popolazione residente in Lombardia, Medie Annuali, Saldi e Contributi per mille abitanti



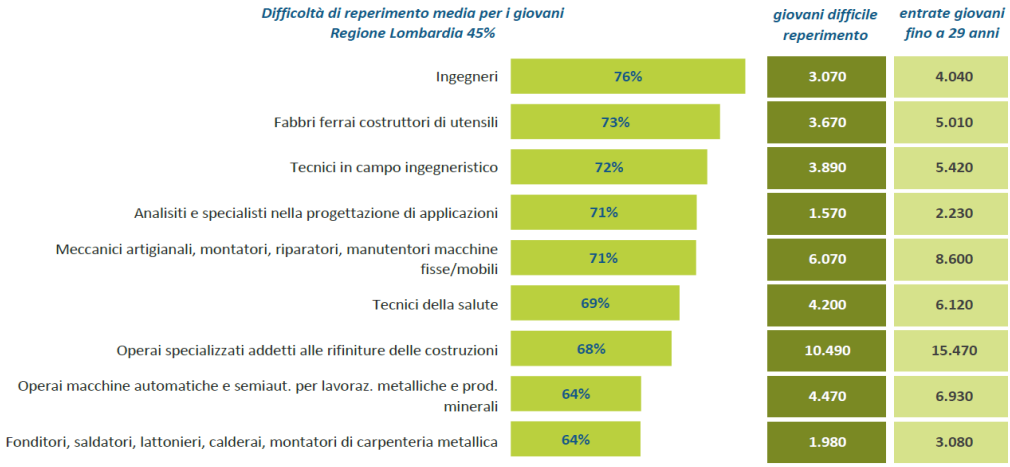
Fonte: Banca d'Italia, 20244

A ciò si aggiungono le crescenti difficoltà delle imprese nel reperire nuovo personale intervenute nel post-pandemia. Secondo i dati del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere[5], nel 2023 le aziende lombarde hanno dichiarato di attendersi difficoltà nel trovare i candidati adatti a ricoprire le posizioni vacanti in quasi un caso su due; nel triennio 2017-19 la frequenza era uno su quattro. Particolarmente complesso il reperimento di figure professionali con un titolo di studio terziario (lauree e diplomi degli Istituti tecnici superiori – ITS), ma le imprese egnalano difficoltà maggiori rispetto agli anni passati anche con riferimento ai lavoratori con titoli di studio più bassi (scuola dell'obbligo o diploma secondario) (Figura 6).

[4] https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0003/2403-Lombardia.pdf

[5] https://excelsior.unioncamere.net/

Figura 6– Le professioni con maggiore difficoltà di reperimento per i giovani, Lombardia
Entrate previste di giovani, quota e v.a.



Fonte: Excelsior Uniocamere

Secondo le imprese l'ostacolo principale nel reperire il personale è legato al ridotto numero di candidati, segnalato in oltre la metà delle aziende, seguito dall'inadeguatezza delle competenze possedute. In particolare, le aziende lombarde hanno richiesto in misura crescente profili professionali con competenze digitali elevate, requisito considerato necessario nella quasi totalità delle assunzioni programmate per il 2023. Le imprese hanno ricercato con una elevata frequenza anche personale con conoscenze nelle tecnologie dell'industria 4.0 e in ambito *green* (Figura 7).

Figura 7 – Competenze ritenute di elevata importanza secondo i principali indirizzi di studio, Lombardia

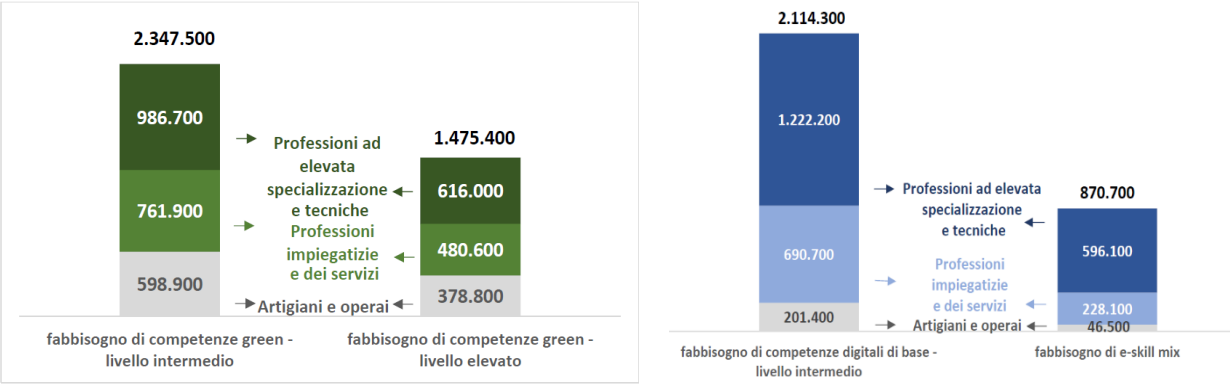
Legenda:
- da 1% a 33%
- da 34% a 66%
- da 67% a 100%

	Trasversali				Green	Tecnologiche			Comunicative	
	Lavorare in gruppo	Problem solving	Lavorare in autonomia	Flessibilità e adattamento	Risparmio energetico e sostenibilità ambientale	Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	Utilizzare competenze digitali	Applicare tecnologie "4.0" e di intelligenza artificiale per innovare processi	Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	Comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa
ISTRUZIONE TERZIARIA	**82%**	**81%**	**69%**	**86%**	**42%**	**47%**	**73%**	**31%**	**61%**	**41%**
Indirizzo economico	80%	77%	68%	83%	44%	50%	78%	30%	63%	46%
Indirizzo insegnamento e formazione	82%	73%	65%	83%	33%	22%	47%	7%	46%	18%
Indirizzo scienze matematiche, fisiche e informatiche	83%	90%	71%	82%	35%	75%	99%	59%	60%	48%
Nuove tecnologie per il made in Italy - meccanica	**66%**	**72%**	**71%**	**83%**	**45%**	**38%**	**60%**	**32%**	**43%**	**17%**
Tecnologie della informazione e della comunicazione	**89%**	**94%**	**82%**	**95%**	**25%**	**68%**	**88%**	**72%**	**44%**	**25%**

Fonte: Excelsior Uniocamere

Anche guardando ai fabbisogni occupazionali delle imprese nel 2024-2028, secondo le stime Excelsior[6], oltre alle competenze tradizionali, un ruolo sempre più importante sarà giocato dalle competenze digitali e green (Figura 8). In Italia, nei prossimi cinque anni un'intermedia attitudine alla sostenibilità ambientale sarà richiesta ad oltre 2,3 milioni di lavoratori (quasi i due terzi del fabbisogno del quinquennio), fattore che sarà invece cruciale per quasi 1,5 milioni di persone (oltre il 40% del totale). Le competenze digitali saranno richieste al 59% degli occupati nel 2024-2028: al 21% delle professioni operaie/non qualificate; al 57% delle professioni impiegatizie; l'84% delle professioni specializzate e tecniche. Si stima però, che per più della metà di questi lavoratori si incontreranno difficoltà di reperimento.

Figura 8 - Fabbisogni occupazionali di professioni con competenze digitali e green – 2024-2028, Italia



Fonte: Excelsior Uniocamere

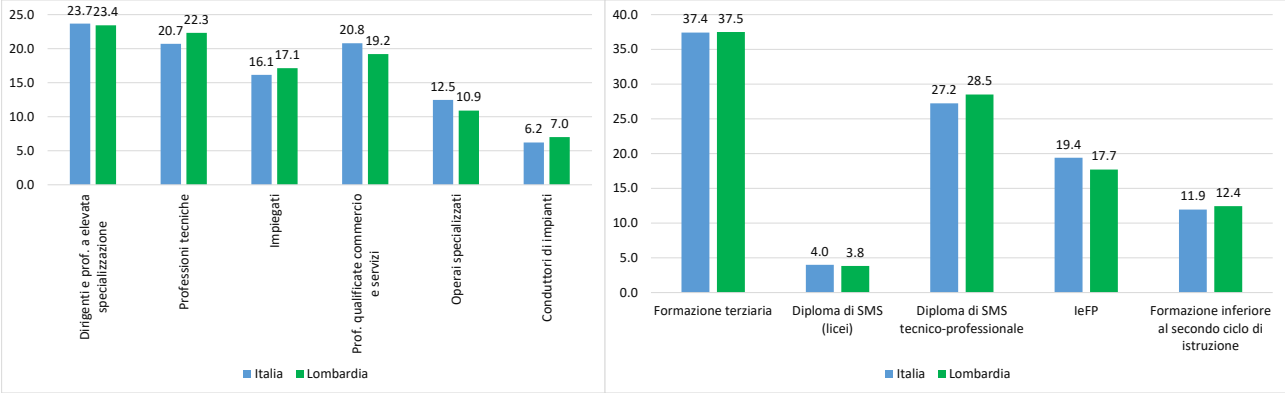
Per la Lombardia si stima un fabbisogno occupazionale delle imprese di quasi 670mila occupati (134 mila unità all'anno) tra il 2024-2028: 548mila unità (pari all'82% del fabbisogno complessivo previsto) per la sostituzione di personale in uscita e 121mila unità sono nuova occupazione, la crescita più elevata a livello nazionale (+2,5%).

La domanda di dirigenti, specialisti e tecnici in Lombardia sarà pari a circa 277mila unità, il **45,7% del totale del fabbisogno complessivo**, la richiesta dei profili intermedi circa 220mila lavoratori (il 36,3%), gli operai specializzati e i conduttori di impianti circa 109 mila, pari al 17,9% del fabbisogno totale (Figura 9).

Il 37,5% del fabbisogno occupazionale richiede una formazione terziaria, in particolare nelle aree economica, della sanità, dell'insegnamento e ingegneristica. Rimane elevata la richiesta di formazione secondaria di secondo grado (diploma quinquennale o IeFP).

[6] https://excelsior.unioncamere.net/sites/default/files/pubblicazioni/2024/report_previsivo_2024-28.pdf

Figura 9 – Fabbisogno occupazionale in Lombardia (2024-2018) per professione e titolo di studio



Fonte: Excelsior Uniocamere

Bibliografia

Banca d'Italia (2024). Economie regionali. L'economia della Lombardia, Rapporto annuale Numero 3, giugno 2024. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0003/2403-Lombardia.pdf.

Istat (2024), Le prospettive per l'economia italiana nel 2024-2025, Previsioni; https://www.aranagenzia.it/attachments/article/14873/previsioni-2024-2025.pdf

PoliS Lombardia (2023). Mercato del lavoro e formazione in Lombardia, Dossier PRSS Numero 5, aprile 2023.

https://www.polis.lombardia.it/wps/portal/site/polis/DettaglioRedazionale/pubblicazioni/studi-e-documenti/polis+2023/dossier-05-2023-mercato-lavoro-formazione-lombardia.

Unioncamere (2023). Previsioni dei Fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028). Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione.

https://excelsior.unioncamere.net/sites/default/files/pubblicazioni/2024/report_previsivo_2024-28.pdf

Unioncamere Lombardia (2024). L'economia della Lombardia. Andamento del settore manifatturiero, 2° trimestre 2024, settembre 2024 [slide].

https://www.unioncamerelombardia.it/fileadmin/dati/andamento_produzione_imprese_manifatturiere/2024/Relazione_2_2024_DEF_01.pdf

Sitografia

Unioncamere (n.d.). Sistema Informativo Excelsior.
https://excelsior.unioncamere.net/